



**Consiglio Regionale**  
Il Consigliere



Seduta del Consiglio Regionale del 15 luglio 2003

## **Intervento del Consigliere Prosperini**

# **LEONCAVALLO, MADRE DI TUTTI I VIZI**

Tutti da tempo sanno che la madre di tutti i vizi, vale a dire il centro sociale Leoncavallo, abusivamente e fraudolentemente si incistò nel tessuto urbano decine di anni fa con la connivenza pelosa di chi questo non avrebbe dovuto permettere.

Ripartendo da capo, vogliamo porre all'attenzione del Consiglio regionale le difficoltà di una città ed intere parti di questa a proseguire in una condizione di vita normale, là dove un centro sociale fraudolento, imbrogliatore, evasore, violento si è incistato nel tessuto urbano della città a dispetto di quella che avrebbe dovuto essere l'educazione e a dispetto di quella che avrebbe dovuto essere la sicurezza e di coloro che la dovevano mantenere. Con la scusa di voler tenere tutti insieme e quindi di controllarli meglio, si è permesso che questo, il primo fra i centri sociali che è pure esempio a tutti gli altri di violenza e di barbarie, continuasse a prosperare. E poi ci vengono a dire "è un centro ad alta tensione culturale", ad alta tensione, sul culturale si potrebbe fare ed aprire una discussione.

In secondo luogo, abbiamo la certezza che tutti gli atti di violenza che sono stati fatti negli ultimi decenni nella città dai centri sociali sempre portavano la firma di qualcuno di loro. E non abbiamo mai avuto riscontro che fosse un centro che portasse cultura e sicuramente non è portare cultura il fatto che un sacco di ragazzi ci vadano

semplicemente perché evadendo tutte le norme, le regole e le leggi questi possano non far pagare l'entrata e sentire la musica. Perché se questo è permesso, se questo è permesso a chi secondo alcuni lati della magistratura militante è un centro che accomuna, alloggia, ricrea la gioventù, vi lascio immaginare cosa potrebbe fare la Croce Rossa, potrebbe occupare la Prefettura e tutte le altre associazioni di volontariato che invece aspettano di avere una sede e di poter fare quanto di buono hanno nel loro statuto e che fanno lo stesso con difficoltà. E allora spiegatemi che cos'ha questo centro sociale. E non è neanche vero che, hanno dimenticato la violenza, perché poche settimane fa quando hanno fatto una delle loro manifestazioni sono partiti due candelotti lacrimogeni contro la tenda di Alleanza Nazionale, con buona pace dei pacifisti.

Allora io mi chiedo che cos'ha a che fare l'istituzione con un posto del genere, questa è un'associazione di persone che niente ha a che fare e ha a che vedere con la tranquillità della città. Chiedete a chi abita in zona che cosa succede quando questi fanno le loro manifestazioni, chiedete le manifestazioni di violenza a cui sono sottoposti, verbale e fisica, chiedete a chi è stato attaccato, bastonato, preso a sassate, perché è solo un centro ad alta tensione culturale.

Io capisco che anche nella maggioranza ci sono dei ragazzi, dei giovani, dei giovani Consiglieri che sentono questo afflato nei confronti di questo centro sociale, perché forse ciò li ripulisce da peccati commessi in gioventù, non lo so, io posso dire solo che niente può essere fatto dalle istituzioni nei confronti di questo centro sociale. Se il centro sociale si adegua, se diventa una fondazione, se paga le tasse, paga la SIAE, paga i contributi, paga tutto e soprattutto si mette in regola da un punto di vista della sicurezza e delle leggi vigenti, e allora vedrete che non si pagano più 10 o 15 euro per sentire la musica e bere una birra, perché se non fate pagare ai nostri commercianti o alle nostre associazioni niente vedrete che i prezzi diminuiscono.

Ma chi sono questi per avere un titolo di merito diverso dagli altri, se non per l'uso continuato, reiterato, provocatorio della violenza? Allora io mi chiedo: ma può

l'istituzione entrare in un contesto del genere? Può l'istituzione farsi garante? Ma cosa vuol dire farsi garante? E' una cosa che riguarda il centro sociale e il proprietario ex connivente del centro sociale, perché la verità vera è che una determinata famiglia padrone dell'immobile li ha spostati da via Leoncavallo e gli ha permesso di andare lì, nella speranza che poi col tempo si sarebbero risolte le cose. E delle voci maligne e malignissime dicono addirittura che forse la proprietà sarebbe intenzionata a lasciarli lì purché si sistemino due o tre cosette sul territorio milanese. Io non voglio entrare in queste malignità e non ci credo sicuramente, sono solo voci maligne, figuratevi se uno baratta due, tre, quattro aree fabbricabili per il luogo dove adesso c'è il centro sociale, che è abbastanza decentrato. Sono certo che non è così. Ma, come dicono in campagna: "A pensar male si fa peccato, però non si sbaglia mai." E' del tutto evidente che la città si è schierata, tutta la città che non abita vicino, che non ci va, che non conosce, che non vede e che non sente, vale a dire la pletera cattocomunista ha ravvisato nel centro sociale il fulcro della cultura milanese. E nonostante sia stato fatto segno e bersaglio di violenze da parte dei centri sociali prima, non ultima hanno tirato una bomba sul nostro furgone, non ultima hanno scritto "Prosperini muori" sul marciapiede - la cosa non mi tocca o mi spaventa - per cui è sicuro e certo che non demorderò mai dalla lotta infinita contro questo centro sociale e contro tutti i centri sociali, che tutto sono fuorché sociali. Nel 1050 un mio avo, Ugone Prosperini Fontuxi Lifen, nipote di Canuto il Grande, durante una delle tante guerre saluviane si trovò di fronte un numero esagerato di quella marmaglia mediterranea che ogni tanto si infilava verso il nord, non si capisce perché. I nostri erano lì comandati da Ugone, grande e possente nell'aspetto, vestiti con le loro belle pellicce, alcuni di volpe, alcuni di lupo, qualche strano anche con delle pellicce di cincillà; dall'altra parte una pletera infinita, migliaia e migliaia, tutti vestiti uguali, col pennacchio rosso, e forse questo era già sintomatico. Ad un certo momento, essendo spropositata la differenza, 500/600 di questi nobili vichinghi e migliaia e migliaia di larve che venivano avanti, deve dire composte e compatte, Ugone Prosperini cosa fece?

Prese il suo cavallo, lo sfiorò e fece due passaggi davanti alle orde nemiche e poi con un gran pugno assestatogli al centro della fronte lo abbattè. Le larve si misero in fuga chi strisciando, chi correndo, chi trotando e si dispersero davanti a Ugone.

E allora voi pensate sul serio che il nipote, pronipote di Ugone possa tremare, possa demordere, possa retrocedere? Mai!